

Ezechia e Giosia, re di Giuda - La Pasqua secondo la Torah

di Alessandro Conti Puorger

Il Figlio di David

Il titolo di “**Figlio di David**” risuona più volte nei Vangeli sinottici - Matteo, Marco e Luca - per asseverare con forza che Gesù era riconosciuto e ritenuto pubblicamente dai beneficati e dalla folla come il possibile Messia, il Cristo, cioè l'unto di Dio.

In quel modo a quei tempi intendevano, infatti, dire che per i segni e miracoli che faceva lo consideravano il Messia atteso, vale a dire “il Figlio dell’Uomo”, il primo frutto perfetto della coppia primigenia.

Al riguarda basta ricordare che:

- dopo il battesimo di Gesù al Giordano, Andrea, già discepolo del Battista “...incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: **Abbiamo trovato il Messia** (che significa il Cristo) e lo condusse da Gesù.” (Giovanni 1,41s)

- “**Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio? Gli risposero: Di Davide**”. (Matteo 22,41s)

Che il Messia avrebbe preso corpo in un discendente della casa di David, peraltro, era consolidato nel pensiero ebraico per le seguenti profezie:

- la casa di Davide stabilita per sempre, 2 Samuele 7,16;
- il seme di Davide, 2 Samuele 7,12 e 1 Cronache 17,11 nonché Salmo 132,11;
- sul trono di Davide per sempre, 1 Cronache 17,12s;
- il Figlio di Davide è chiamato Signore, Salmo 110;
- il seme di Davide sorprenderà i re, Salmo 138,1-6;
- discendente di Davide, Ezechiele 17,22-24 e 34,23.

Lo chiamavano, infatti così, “Figlio di Davide” anche persone che non lo conoscevano e che non erano al corrente della sua genealogia secondo quanto risulta dagli stessi Vangeli:

- due ciechi in Matteo 9,27;
- la folla in Matteo 12,23;
- una donna Cananea in Matteo 15,27;
- da due ciechi in Matteo 20,30 e 31;
- la folla nell’ingresso messianico a Gerusalemme in Matteo 21,9;
- i fanciulli nel Tempio in Matteo 21,15;
- Timeo il cieco in Marco 10,47 e 48;
- il cieco di Gerico in Luca 18,38 e 39.

E’ giusto che quel termine sia sottolineato più dal Vangelo di Matteo, perchè è stato scritto da un ebreo con una impostazione più consona ai provenienti dall’ebraismo.

L’idea, quindi, che il Messia venisse dalla famiglia di Davide, vera in sé dal punto della paternità legale, era incardinata profondamente nel popolo.

Era stato, infatti, profetizzato al re David dal profeta Natan: “*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e te ne andrai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e renderò stabile il suo regno. Egli mi edificherà una casa e io renderò stabile il suo trono per sempre. **Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio; non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato dal tuo predecessore. Io lo farò stare saldo per sempre nella mia casa e nel mio regno; il suo trono sarà reso stabile per sempre.***” (1 Cronache 17,11-14)

Per più di nove secoli gli Israeliti avevano meditato quelle parole.

Ormai il pensiero degli ebrei a quei tempi era perciò consolidato: il Messia

sarebbe stato della casa di Davide!

Tutto l'ebraismo era pronto a considerare il Messia quale uomo mandato da Dio, un grande profeta, sia pure dotato di doni particolari da parte di Dio, ma non tutti erano pronti al pensiero che Dio stesso si incarnasse.

Fu così che l'ebraismo si trovò diviso quando fu annunciata la divinità di Gesù, come peraltro già lo era sul tema della risurrezione dei morti.

Istruttivo al riguardo è l'episodio di cui al già citato versetto: *“Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio? Gli risposero: Di Davide.”* (Matteo 22,41)

La stessa idea si ritrova:

- in Marco 12,35, *“Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide?”*

- in Luca 20,41, *“Egli poi disse loro: Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide...”*

Gesù in questa occasione si riferisce al Salmo 110 attribuito a Davide porta a meditare sul perché David dica **“Oracolo del Signore al mio Signore”**:

נ א ם י הו ה ל א ד נ י

Gesù in tal modo porta i convenuti, come pure tutti i lettori dei Vangeli, a considerare che David lì nel Salmo 101, chiama Signore colui, il Messia, che starà alla destra di Dio, come asserisce poi il Salmo stesso.

Il Messia, quindi, non può restare nello *sheol*, cioè negli inferi indifferenziati, ma salirà al cielo, perché generato da Dio.

Di fatti il Salmo dice *“dal seno dell'aurora”* **מ ר ה ם מ ש ה ר**, cioè tale personaggio è divino, perché è attivo da prima dell'inizio dei tempi, coeterno al Padre, anche se poi nella carne sarà generato legalmente tra i discendenti di David, infatti, *“vivrà מ da un utero ר ה ם il Messia מ ש ה nel corpo ר*.

Ecco così che era importante che nella genealogia di Gesù ci fosse David?

Il Salmo 110

Il Salmo 110, attribuito proprio allo stesso David, è riconosciuto celebrare il sacerdozio del Messia.

Questo breve Salmo, formato da soli 7 versetti in tutto, è così una rivelazione messianica della Sacra Scrittura fondamentale per la Cristologia.

L'ho, quindi, voluto decriptare con molta attenzione in base ai criteri, regole e significati grafici delle singole lettere di cui al mio metodo in **“Parlano le lettere”** www.bibliaweb.net/lett003s.htm.

Presento per ogni versetto il testo in italiano secondo l'ultima traduzione della C.E.I., indi il testo in ebraico senza vocalizzazioni, quindi la dimostrazione della decriptazione ed, infine, tutto di seguito il testo decriptato.

Salmo 110,1 Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

**ל דוד מזמור נאם יהוה לאדני שב לימיני עד
אשית איביך הדם לרגליך**

Salmo 110,1 Il Potente **ל** per amore **ד** **ו** **ד** dei viventi **מ** da questi **ז** a vivere **מ** si porterà **ו** in un corpo **ר**. L'energia **נ** dell'Unico **א** in una matrice **ם** fu **י** nel mondo **ה** a portarsi **ו**. Nel mondo **ה** il rifiuto **ל** **א** al giudicato **נ** **ד** sarà **י** con la

risurrezione ש. Consumerà (ה)ל ב nei giorni י מ י l'angelo ג (ribelle), lo spazzerà (ה)ע י. Per l'aiuto ד di una donna (ה)ש א che fu י a scegliere ת il nemico י ב א sarà י spento (ה)ה ד dal sangue ב ד. Il serpente ל dai corpi ר scapperà ג, la potenza ל ci risarà י con la rettitudine ד.

Salmo 110,2 Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: Domina in mezzo ai tuoi nemici.

מ ט ה ע ז ד י ש ל ח י ה ו ה מ צ י ו ן ר ד ה ב ק ר ב א י ב י ד

Salmo 110,2 Nella matrice מ nell'utero ט entrò ה, in azione ע in questa ז la rettitudine ד fu י ad accendere ש del Potente ל la vita י ה. Nel mondo ה (lo) portò ו ad entrare ה la colomba (ה)ו ן. In un corpo ר per aiutare ד entrò ה dentro ב, la verserà ק alle moltitudini ר ב. Il primo fu י dentro ad essere י retto ד.

Salmo 110,3 A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

ע מ ד נ ד ב ת ב י ו ם ח י ל ד ב ה ד ר י ק ד ש מ ר ח ם מ ש ח ר
ל ד ט ל י ל ד ת ד

Salmo 110,3 La gente מ ע per la rettitudine ד il principe נ ד ב in croce ת dentro ב fu י a portare ו. I viventi ב la vita י ה potente ל spensero ב ה. Un aiuto ד dal corpo ר fu י a versare ק. Per aiutare ד alla luce ש la madre מ della misericordia ב ר ח ה dal Messia ה ש מ dal corpo ר guizzò ל. Un utero ט del Potente ל ci fu י per la rinascita (ה)ל ד in tutti ת della rettitudine ד.

Salmo 110,4 Il Signore ha giurato e non si pente: Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek.

נ ש ב ע י ה ו ה ו ל א י נ ח ם א ת ה כ ה ן ל ע ו ל ם ע ל ד ב ר ת י
מ ל כ י צ ד ק

Salmo 110,4 L'energia ג della risurrezione ש dentro ב agì ע. Di lahweh ה ו ה י si portò ו la potenza ל in quel primo א. Fu י per l'energia ג dalla tomba ח vivo ב a rivenire ה א ת. Per spengere (ה)ה כ l'energia ן del serpente ל malvagio ו ל vivo ב lo rividero ע rinato (ה)ל ד dentro ב al corpo ר che in croce ת fu י. Il re כ צ ד ק era י di giustizia ק.

Salmo 110,5 5 Il Signore è alla tua destra, Egli abatterà i re nel giorno della sua ira,

א ד נ י ע ל י מ י נ ד מ ח ק ב י ו ם א פ ו מ ל כ י ם

Salmo 110,5 Sulla nube ד א con gli angeli ג fu י innalzato (ה)ע ל. Nei giorni י מ י con gli angeli ג retti ד dai viventi מ da fulmine ח ה dentro ב sarà י a riportarsi ו. Vivi ב all'Unico א il Verbo פ li porterà ו nel Regno מ ל כ a stare י a vivere ב.

Salmo 110,6 sarà giudice fra le genti, ammuccierà cadaveri, abatterà teste su vasta terra;

ידין בגוים מלא גויות מחץ ראש על ארץ רבה

Salmo 110,6 Ci sarà il giudizio י. Dentro ב a scappare ג porterà ו nelle acque bollenti מ י il serpente ל che all'origine א nei corpi (ה) י ג ו si portò ו. Tutti i viventi מ dalle tombe ה si rialzeranno י i corpi ר. Il primo א risorto ש li innalzerà (ה) ע ל(ה) dalla terra א ר י con le moltitudini ב ר ב uscirà ה.

Salmo 110,7 Lungo il cammino si disseta al torrente perciò solleva alta la testa.

מנחל בדרך ישתה על כן יריים ראש

Salmo 110,7 I viventi מ tra gli angeli נ nell'assemblea ה del Potente ל abiteranno ב. Da via ד ר ד sarà stato י il Risorto ש per tutti ת. Dal mondo ה l'innalzerà (ה) ע ל(ה) retti כ. Angeli ו saranno י con i corpi ר, cambiati ר י ב in moglie (ה) ש א.

Tutto di seguito viene un esauriente testo profetico sulle vicende dei Vangeli e soprattutto conferma a pieno lo sviluppo cristologico dedotto dai Padri sulla figura di Gesù di Nazaret.

Salmo 110,1 Il Potente per amore dei viventi da questi a vivere si porterà in un corpo. L'energia dell'Unico in una matrice fu nel mondo a portarsi. Nel mondo il rifiuto al giudicato (il serpente personificazione del male secondo Genesi 3) nel mondo sarà con la risurrezione. Consumerà nei giorni l'angelo (ribelle), lo spazzerà. Per l'aiuto di una donna che fu a scegliere, il nemico sarà spento dal sangue. Il serpente dai corpi scapperà, la potenza ci risarà con la rettitudine.

Salmo 110,2 Nella matrice nell'utero entrò, in azione in questa la rettitudine fu ad accendere del Potente la vita. Nel mondo Lo portò ad entrare la colomba (Spirito Santo). In un corpo per aiutare entrò dentro, la verserà (la rettitudine) alle moltitudini. Il primo fu dentro ad essere retto.

Salmo 110,3 La gente per la rettitudine il principe in croce dentro fu a portare. I viventi la vita potente spensero. Un aiuto dal corpo fu a versare. Per aiutare alla luce la madre della misericordia dal Messia dal corpo guizzò. Un utero del Potente ci fu per la rinascita in tutti della rettitudine.

Salmo 110,4 L'energia della risurrezione dentro agì. Di IHWH si portò la potenza in quel primo. Fu per l'energia dalla tomba vivo a rivenire. Per spengere l'energia del serpente malvagio vivo lo rividero rinato dentro al corpo che in croce fu. Il re era di giustizia.

Salmo 110,5 Sulla nube con gli angeli fu innalzato. Nei giorni con gli angeli retti dai viventi da fulmine dentro sarà a riportarsi. Vivi all'Unico il Verbo li porterà nel Regno a stare a vivere.

Salmo 110,6 Ci sarà il giudizio. Dentro a scappare porterà nelle acque bollenti il serpente che all'origine nei corpi si portò. Tutti i viventi dalle tombe si rialzeranno i corpi. Il primo risorto li innalzerà dalla terra con le moltitudini uscirà.

Salmo 110,7 I viventi tra gli angeli nell'assemblea del Potente abiteranno. Da via sarà stato il Risorto per tutti. Dal mondo l'innalzerà retti. Angeli saranno con i corpi, cambiati in moglie.

La Torah e i re di Giuda

Il Vangelo di Luca al capitolo 3 tiene a precisare: “**Gesù** quando incominciò il suo ministero aveva circa trenta anni ed era figlio, come si credeva, di **Giuseppe ... figlio di Davide, figlio di Iesse ... figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo ... figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di ... Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.**” (Luca 3,23-38)

Il Vangelo di Matteo intende poi proprio incardinare storicamente la figura di Gesù di Nazaret in continuità con i re di Israele a partire da David e poi dei re di Giuda, infatti, apre col presentare la “**Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.**” (Matteo 1,1)

Lo stesso Vangelo indica poi Gesù proprio quale discendente di tutti i re di Giuda, proposti nel numero di 14 dopo David in questo modo: “**David generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.**” (Matteo 1,6-11)

Di fatto, se si va a vedere nei libri storici della Bibbia che riguardano i re - 1 e 2 Re nonché 1 e 2 Cronache - ci si rende conto che da Matteo sono stati fatti alcuni aggiustamenti e alcune semplificazioni per far tornare proprio pari a 14 le generazioni da David all'esilio di Babilonia, onde farle corrispondere al numero somma, appunto 14, che s'ottiene con i valori delle lettere ebraiche per il nome David.

$$\text{David} = \text{ד} \text{ ו } \text{ד} = (\text{ד}=4) + (\text{ו}=6) + (\text{ד}=4) = 14$$

(Ved. paragrafo “Le genealogie” in “Numeri nei Vangeli e nell'Apocalisse, annunci del Messia” www.bibbiaweb.net/lett011s.htm)

Il Regno unito delle 12 tribù d'Israele su cui regnò David e poi Salomone, pur se pareva poderoso e potente, alla morte di Salomone dimostrò però tutta la sua inattesa fragilità perché il figlio di Salomone, Roboamo, non era in grado di governare quel grande Regno.

Si evidentemente Roboamo non aveva la sapienza ed il carisma del padre.

Ai più tale situazione però fece pensare che il Signore, che tutto muove, avesse ritirato la piena protezione soprattutto perché Salomone aveva deviato dalla via del Signore.

Se ne dedusse che la promessa a Davide di mantenere unito il suo regno era futura e riguardava un regno ben più importante di valenza eterna.



Morto Salomone, infatti, il dualismo esistente tra il Nord - Israele 10 tribù - e il

Sud - Giuda più Beniamino - ebbe effettivamente il sopravvento, dando luogo al sorgere di due stati deboli, quello del Nord sotto un capo popolo, Geroboamo, e quello del Sud sotto Roboamo nipote di David.

(Ved. il paragrafo "i primi Re di Giuda in www.bibbiaweb.net/lett101s.htm "Giosafat re, profezia di resurrezione")

I libri storici della Bibbia che trattano di ciascuno di quei Re, sia di Giuda che d'Israele, sono usati fare un bilancio del Regno in base al rispetto o meno da parte di quei re dei disposti della Torah e del comportamento rispetto al capostipite Davide.

Salomone, dopo i primi anni di Regno, condotti con sapienza e rispetto della Torah stessa, cominciò a peccare pubblicamente.

Da mogli e concubine, prese tra popoli pagani, si fece, infatti, coinvolgere in riti idolatri e proibiti in Israele onde il relativo commento fu: "**Così Salomone fece ciò che è male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore, come aveva fatto Davide suo padre.**" (1 Re 11,6)

Ho voluto seguire lo svilupparsi di notazioni del genere sui Re di Giuda dopo Salomone e risulta quanto segue.

Roboamo (931-913)

Il 2° dopo David; idem secondo Matteo.

"Quando il regno fu consolidato ed egli si sentì forte, **Roboamo abbandonò la legge del Signore e tutto Israele lo seguì.**" (2 Cronache 12,1)

Abiam (913-911)

Il 3° dopo David; idem secondo Matteo che lo chiama Abia.

"**Egli imitò tutti i peccati che suo padre aveva commessi prima di lui; il suo cuore non fu sottomesso al Signore suo Dio, come lo era stato il cuore di Davide suo antenato.**" (1 Re 15,3)

*****Asa** (911-870)

Il 4° dopo David; idem secondo Matteo che lo chiama Asaf.

"**Asa fece ciò che è bene e giusto agli occhi del Signore suo Dio. Allontanò gli altari stranieri e le alture; spezzò le stele ed eliminò i pali sacri. Egli ordinò a Giuda di ricercare il Signore, Dio dei loro padri, e di eseguirne la legge e i comandi. Da tutte le città di Giuda allontanò le alture e gli altari per l'incenso.**" (2 Cronache 14,1-3)

*****Giosafat** (870-848)

Il 5° dopo David e secondo Matteo.

"**Imitò in tutto la condotta di Asa suo padre, senza deviazioni, facendo ciò che è giusto agli occhi del Signore. Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture.**" (1 Re 22,43s)

Ioram (848-841)

Il 6° dopo David e secondo Matteo.

"**Nell'anno quinto di Ioram figlio di Acab, re di Israele, divenne re Ioram figlio di Giosafat re di Giuda. Quando divenne re aveva trentadue anni; regnò otto anni in Gerusalemme. Camminò per la strada dei re di Israele, come aveva fatto la famiglia di Acab, perché sua moglie era figlia di Acab. Fece ciò che è male agli occhi del Signore.**" (2 Re 8,16-18)

Acazia (841)

Il 7° dopo David; idem secondo Matteo che lo chiama Ozia.

"**Imitò la condotta della casa di Acab; fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto la casa di Acab, perché era imparentato con la casa di Acab.**" (2 Re 8,27)

Interregno di Atalia (841-835) madre di Acazia che voleva uccidere tutti i nipoti per regnare; fu salvato Ioas dal sacerdote Ioiadà.

*****Ioas** (835-796)

L'8° dopo David; non citato da Matteo.

“Ioas fece ciò che è giusto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché era stato educato dal sacerdote Ioiada. Ma non scomparvero le alture, infatti il popolo tuttora sacrificava e offriva incenso sulle alture.” (2 Re 12,3.4)

*****Amazia** (796-781)

Il 9° dopo David; non citato da Matteo.

“Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, ma non come Davide suo antenato: agì in tutto come suo padre Ioas. Solo non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incensi sulle alture.” (2 Re 14,3.4)

*****Azaria** (781-740)

Il 10° dopo David; non citato da Matteo.

“Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, secondo quanto fece Amazia sua padre. Ma non scomparvero le alture. Il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. Il Signore colpì con la lebbra il re...” (2 Re 15,3-5)

*****Iotam** (740-736)

L'11° dopo David; citato da Matteo come 8°.

“Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, imitando in tutto la condotta di Ozia suo padre. Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. Egli costruì la porta superiore del tempio.” (2 Re 15,34.s)

Acaz (736-716)

Il 12° dopo David; citato da Matteo come 9°.

“...Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore suo Dio, come Davide suo antenato. Camminò sulla strada dei re di Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciati di fronte agli Israeliti. Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde.” (2 Re 16,2-4)

Nel 721 avvenne l'occupazione del Regno del Nord e della Samaria da parte degli Assiri col re Salmanassar V e la deportazione degli abitanti (2 Re 17,6), che si fusero con le altre popolazioni e deportò popolazioni di diverse provenienze (2 Re 17,24) nei territori occupati.

*****Ezechia** (716-687)

Il 13° dopo David; citato da Matteo come 10°.

“Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, secondo quanto aveva fatto Davide suo antenato. Egli eliminò le alture e frantumò le stele, abbatté il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, eretto da Mosè; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustan.” (2 Re 18,3s)

Manasse (687-642)

Il 14° dopo David; citato da Matteo come 11°.

“Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando gli abomini delle popolazioni sterminate già dal Signore all'arrivo degli Israeliti. Ricostruì le alture demolite dal padre Ezechia, eresse altari a Baal, innalzò un palo sacro, come l'aveva fatto Acaz, re di Israele. Si prostrò davanti a tutta la milizia del cielo e la servì. Costruì altari nel tempio ... Costruì altari a tutta la milizia del cielo nei due

cortili del tempio. Fece passare suo figlio per il fuoco, praticò la divinazione e la magia, istituì i negromanti e gli indovini. Compì in tante maniere ciò che è male agli occhi del Signore, da provocare il suo sdegno. Collocò l'immagine di Asera, da lui fatta fare, nel tempio... (2 Re 21,2-7)

Amon (642-640)

Il 15° dopo David; citato da Matteo come 12° e come Amos.

“Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'aveva fatto il padre Manasse. Camminò su tutte le strade su cui aveva camminato il padre e servì gli idoli che suo padre aveva servito e si prostrò davanti ad essi. Abbandonò il Signore, Dio dei suoi padri, e non seguì la via del Signore.” (2 Re 21,20-22)

Giosia (640-609)

Il 16° dopo David; citato da Matteo come 13°.

“Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, imitando in tutto la condotta di Davide, suo antenato, senza deviare né a destra né a sinistra.” (2 Re 22,2)

Ioacaz (609 per tre mesi, poi deportato in Egitto dal faraone Neco).

Il 17° dopo David; citato da Matteo come 14° assieme ai fratelli e non cita Sedecia.

“Quando divenne re, Ioacaz aveva ventitré anni; regnò tre mesi in Gerusalemme. Sua madre, di Libna, si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore” (2 Re 23,31s)

Ioiakim (609-598) fratello di Ioacaz.

“Quando Ioiakim divenne re, aveva venticinque anni; regnò undici anni in Gerusalemme. Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore suo Dio. Contro di lui marciò Nabucodònosor re di Babilonia, che lo legò con catene di bronzo per deportarlo in Babilonia. Nabucodònosor portò in Babilonia parte degli oggetti del tempio, che depose in Babilonia nella sua reggia.” (2 Cronache 36,5-7)

Ioiachin (regnò tre mesi 598 poi fu deportato) fratello di Ioacaz.

“Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo quanto aveva fatto suo padre.” (2 Re 24,9)

Sedecia (598-587) zio di Ioiachin.

“Quando divenne re, Sedecia aveva ventun anni; regnò undici anni in Gerusalemme. Sua madre, di Libna, si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo quanto aveva fatto Ioiakim.” (2 Re 24,18s)

Nell'anno nono del suo regno (nel decimo mese, il dieci del mese) Nabucodònosor re di Babilonia assediò Gerusalemme fino all'undecimo anno del re Sedecia (al nono giorno del quarto mese) fu aperta una breccia e occupata, fu distrutta assieme al tempio ed il Re fu portato a Babilonia.

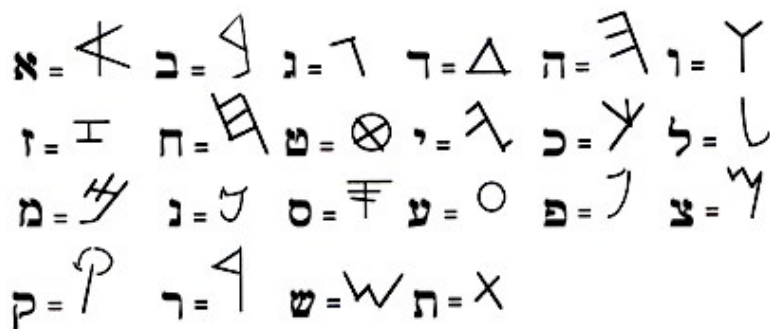
In definitiva, per circa 4 secoli dopo Davide, di quella successione al trono del Regno di Giuda meno della metà di quei re è considerato essere stato approvato agli occhi del Signore e secondo quel elenco dedotto da quanto sopra sono: David, Asa, Giosafat, Ioas, Emazia, Azaria, Iotam, Ezechia e l'ultimo è Giosia.

E' perciò da concludere che il Regno del Sud si conservò dall'occupazione assira di cui fu succube nel 721 a. C. il regno del Nord per merito in particolare dei suoi re Ioas, Emazia, Azaria, Iotam che, con continuità per quasi 1 secolo fecero **“ciò che è retto agli occhi del Signore”**.

Poi per i meriti di Ezechia e infine di Giosia la distruzione di Gerusalemme e del

Tempio fu posticipata rispetto al regno del Nord di oltre 130 anni. Intendo perciò esaminare con particolare attenzione il comportamento di questi due re, Ezechia e Giosia, entrambi restauratori del culto di IHWH e particolarmente rispettosi della Torah.

Sono anche stati, infatti, ambedue cultori della parola ed attenti lettori di questa.



Ai loro tempi la scrittura non era ancora con i segni rabbino quadrati ed i testi sacri e le leggi del regno erano scritte senza parole compiute separate, ma con lettere tutte egualmente distanziate del tipo che ho sopra riportato ed il leggere questi scritti era una vera e propria deciptazione.

Se v'erano segreti di lettura in quei libri venivano certamente tramandati da re a re e mi piace pensare che Giuseppe, il capo della Santa Famiglia conservasse nella proprio bagaglio culturale di figlio di David anche tale capacità che evidentemente da buon ebreo passò a colui che educò come figlio.

Il regno di Ezechia

Le fonti sul regno di Ezechia si trovano nei seguenti libri delle Sacre Scritture:

- 2 Re, 3 capitoli 18 - 20;
- 2 Cronache, 5 capitoli 29 - 33;
- Isaia, 4 capitoli 36 - 39.

Ezechia, in ebraico Chizeqiah **חזקיה** era figlio di Acaz re di Giuda.

Acaz fu un re idolatra tanto che immolò nel fuoco anche un suo figlio, come dice 2 Re 16,2.

La madre di Ezechia si chiamava Abi, figlia di un Zaccaria.

Ora il radicale ebraico **חזק** indica "star fermo, aderire, essere fermo, fortificare e anche restaurare" e tutto ciò Ezechia fece durante il suo regno questo personaggio storico.

Divenne re a 25 anni e regnò per 29 anni.

Stretto era tra Ezechia ed il profeta Isaia il legame d'amicizia e forse c'era anche di più, come considereremo in seguito.

Ezechia si rifiutò di pagare il tributo imposto dagli Assiri e s'alleò con l'Egitto, (Isaia, 30-31) onde il re Assiro Sennacherib (2 Re 18,13-16) invase il regno di Giuda. Ezechia prevedendo l'invasione per dotare di scorte idriche Gerusalemme costruì un tunnel lungo 533 m che riforniva in grandi cisterne sotterranee acqua dalla sorgente di Gihon (stesso nome di uno dei fiumi dell'Eden) sita fuori città.

Nel contempo eresse un muro intorno al pozzo di Siloam nel quale confluivano le acque provenienti dalla sorgente (Isaia, 22,11).

Dell'assedio parla Isaia, 33,1 e 36; 2 Re, 18,17 e 2 Cronache 32,9.

Ezechia dovette offrire agli Assiri un tributo (2 Re 18,14-16) che fu di 300 talenti d'argento e 30 talenti d'oro e il Tempio di Gerusalemme fu spogliato delle sue ricchezze.

Ezechia nel frattempo aveva chiesto aiuto al Signore, come d'altronde era d'accordo il profeta Isaia.

Fu così che "... *l'angelo del Signore scese e percosse nell'accampamento degli Assiri 185.000 uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, quelli erano tutti morti. Sennàcherib re d'Assiria levò le tende, fece ritorno e rimase a Ninive.*" (2 Re 19,35s)

Per Erodoto nelle sue *Storie* (2,141) gli Assiri furono colpiti dalla piaga dei topi. Probabilmente ci fu un'epidemia di peste.

Il capitolo 20 di 2 Re, versetti 1-11, informa, infatti, di un'improvvisa malattia che colse lo stesso Ezechia che fu così in pericolo di morte, ma pregò il Signore e in tre giorni fu guarito.

Importanti furono le riforme religiose di Ezechia intese a sradicare politeismo e superstizione ed a rafforzare il culto monoteista.

Intendeva così abolire l'idolatria consentita sotto il regno di suo padre.

Demolì i templi idolatri, i piccoli santuari sulle alture e i pali sacri e distrusse anche il serpente di bronzo, forse proprio quello fatto fare da Mosè ed al quale gli Israeliti offrivano un culto superstizioso e tributi (2 Re 18,4).

Concentrò il culto di IHWH a Gerusalemme per favorirvi i pellegrinaggi, specie quello in occasione della Pasqua ebraica e delle altre feste comandate dalla Torah con invito alle tribù separate d'Israele a prendervi parte (2 Cronache 30).

La tradizione ebraica prendendo spunto da *midrash* ha elaborato vari racconti su Ezechia, soprattutto dal libro apocrifo dell'Ascensione d'Isaia, pervenuto in lingua greca, forse da un proto-testo semitico perduto dell'inizio del II secolo d.C., testo suddiviso in 3 sezioni:

- 1. Martirio di Isaia, segato in due per ordine di Manasse re di Giuda;
- 2. Visione di Isaia o Testamento di Ezechia;
- 3. Ascensione di Isaia.

Per cominciare, e questo è il racconto più immaginifico, per il fatto che Acaz, il padre di Ezechia, aveva sacrificato un figlio a Molok facendolo passare per il fuoco, si dice che la madre di Ezechia riuscì a salvarlo da quella stessa sorte perché gli avrebbe fatto fare un bagno nel sangue di salamandra, animale che nel mito popolare si riteneva fosse in grado, appunto, di sopravvivere al fuoco.

L'idea di essere protetti dal fuoco con il sangue di salamandra è una allegoria che viene applicata, in effetti, agli studiosi della Torah come di fatto fu Ezechia, perché uno studioso di tale libro sarebbe protetto dal fuoco divino che circola nella stessa Torah...un fuoco che non consuma.

Ciò porta a pensare che anche questo principe fu allevato sotto l'occhio vigile di sacerdoti del Santuario di Gerusalemme.

Quella tradizione ebraica che attinge ad apocrifi ci dice che quando Ezechia cadde malato ed Isaia l'andò a trovare, pare che, tra l'altro, Isaia lo rimproverò perché il re non s'era sposato e non aveva figli.

Ezechia si sarebbe difeso dicendo che non l'aveva fatto per la paura di avere un figlio malvagio.

Sarebbe così accaduto che Ezechia, si pentì, si riprese dalla malattia e sposò una figlia dello stesso Isaia nell'idea che con i meriti congiunti d'Ezechia e Isaia

potesse essere assicurata una buona discendenza e...fu così che divenne padre di Manasse, il re empio.

Pare anche che poi Manasse accusò il nonno materno Isaia d'essere un falso profeta ed Isaia fu costretto a fuggire, quindi, si nascose nella cavità di un albero che Manasse fece segare in due.

Sulla famiglia di provenienza d'Isaia possiamo solo supporre che appartenesse a una delle migliori famiglie di Gerusalemme (Isaia 3,1-17. 24; 4,1; 8, 2; 31, 16) .

Il Talmud (Megilla, 10 ter.) ritiene che fosse un nipote del re Amazia.

La letteratura rabbinica "Baba Batra" (14b, 15a) fa risalire Ezechia e al suo collegio il libro d'Isaia, dato che il profeta fu assassinato e non avrebbe potuto scrivere il suo libro (Ascensione di Isaia 5,2 - Jebamot 49b - Sanhedrin 103b), nonché i Proverbi, il Cantico dei Cantici e il Qoelet.

Per quella tradizione della Mishna Isaia avrebbe profetizzato per circa 60 anni, e avrebbe visto salire al trono di Giuda Manasse, figlio di Ezechia, nella cui persecuzione sarebbe stato appunto martirizzato (2 Re 21,16).

La preghiera di Ezechia

Questo paragrafo è tratto dal paragrafo omonimo del mio articolo in "**Dallo She'ol, inferi o Ade, al Regno dei risorti**" www.bibbiaweb.net/lett031a.htm .

Ezechia "... confidò nel Signore, Dio di Israele. Fra tutti i re di Giuda nessuno fu simile a lui, né fra i suoi successori né fra i suoi predecessori." (2 Re 18,5)

Nel libro del profeta Isaia si trova una pagina interessante che riguarda il re Ezechia che fu tenace propulsore dell'ortodossia, combatte i culti idolatri, riuscì, prima con la diplomazia e poi s'oppose tenacemente agli Assiri.

Gerusalemme non cadde in mano assira per un disastro, attribuito a mano divina (forse una peste - 2 Re 19) che s'abbatte sull'esercito Assiro.

Gli assediati di Gerusalemme furono costretti ad andarsene.

Forse la stessa peste colpì Ezechia, ma si salvò dagli inferi, come dice lui stesso nel Capitolo 38 del profeta Isaia, in cui c'è una particolare preghiera di ringraziamento al Signore che riporto col racconto.

"In quei giorni Ezechia s'ammalò gravemente. Il profeta Isaia figlio di Amoz, si recò da lui e gli parlò. Dice il Signore: Disponi riguardi alle cose della tua casa, perché morirai e non guarirai. Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore. Egli disse: Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi. Ezechia pianse molto. Allora la parola del Signore fu rivolta ad Isaia. Và e riferisci a Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re di Assiria; proteggerò questa città. Da parte del Signore questo ti sia come segno che egli manterrà la promessa che ti ho fatto. Ecco, io faccio tornare di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz. E il sole retrocesse di 10 gradi sulla scala che aveva disceso.

Cantico di Ezechia re di Giuda, quando cadde malato e guarì dalla malattia.

*Io dicevo: A metà della mia vita me ne vado **alle porte degli inferi**; sono privato del resto dei miei anni. Dicevo: Non vedrò più il Signore sulla terra dei viventi, non vedrò più nessuno tra gli abitanti di questo mondo. La mia tenda è stata divelta e gettata lontana da me, come una tenda di pastori. Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi recidi dall'ordito. In un giorno e una notte mi*

*conduci alla fine. Io ho gridato fino al mattino. Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa. Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso, proteggimi. Che dirò? Sto in pena poiché è lui che mi ha fatto questo. Il sonno si è allontanato da me per l'amarezza dell'anima mia. Signore, in te spera il mio cuore, si ravvivi il mio spirito. Guariscimi e rendimi la mia vita. Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute! **Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato diestro le spalle tutti i miei peccati. Poiché non gli inferi ti lodano, né la morte ti canta gli inni;** quanti scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà. Il vivente, il vivente ti rende grazie come io oggi faccio. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà. Il Signore si è degnato di aiutarmi; per questo canteremo sulle cetre tutti i giorni della nostra vita, canteremo nel tempio del Signore. Isaia disse: *Si prenda un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà. Ezechia disse: Qual è il segno per cui io entrerò nel tempio?*" (Isaia 38)*

La visione esterna riporta l'idea che i cieli erano chiusi.

Cioè non vi era possibilità per l'uomo di entrare dopo morto nei cieli, ma da morto entrava in un luogo opposto a quelli, quindi sotterraneo, in ebraico lo *sheol*, ove la luce si spegneva, l'esistenza diveniva spettrale, il tempo e la speranza si fermavano non si poteva invocare e incontrare Dio nemmeno nel culto.

Questo racconto merita attenzione perché lega il non morire col perdono dei peccati, perciò se la morte è entrata nel mondo a causa del demonio una volta distrutta la causa vi sarà la risurrezione per quelli che ha tenuti in schiavitù.

Tutto ciò porta al kerigma e al tema della lettera di San Paolo agli Ebrei: *"Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita."* (Ebrei 2,14s)

La decriptazione, peraltro, porta proprio a tale tema, come si può verificare qui di seguito.

Is 38,1 Così fu la Vita per stare tra i viventi ad entrare tra l'infermità. A chiudersi nei ceppi fu. Nel mondo si portò dal serpente per morire. E fu da casa a portarsi l'Unigenito, la divinità fu a recare. In Gesù fu ad entrare ed il Figlio l'Unico ai viventi recò giù al mondo. Inviato in una casa fu nel primogenito a portarsi. Fu ad iniziare a vivere col corpo della divinità è portatore con la rettitudine nel mondo. Inizia dal ribelle ad entrare, si porta il mondo a comandare col cuore. Fu nell'oppressione così a stare dei morti l'Unigenito. Nel deserto del serpente venne la vita ad entrare.

Is 38,2 Ed è per convertire; per aiutare s'è al mondo portato di persona. Si è recato l'Unigenito dal serpente del mondo per vomitarlo. Condotta è stata dalle preghiere il Potente Dio, il Signore.

Is 38,3 A portarsi fu l'Unigenito dalla Madre. Vide un angelo entrare del Signore. Nel maschio invierà l'Unico l'Unigenito Principe che entrerà per scelta nel mondo in cammino. Finalmente fu dal Potente la Parola inviata, fu la rettitudine da casa con la verità portata. Dentro al cuore la pace reca. Al mondo il bene per le preghiere inviato fu. Così alla vista una luce forte indica che s'è portato. E' per il piangere degli imprigionati. I ceppi sarà ad aprire. Reca da casa la rettitudine ad esistere per il cammino ripulire dal serpente.

Is 38,4 Ed è uscito in forte aiuto il Figlio, il Signore: la divinità con Gesù è stata al mondo portata per annullare l'essere ribelle.

Is 38,5 Al mondo il serpente porterà ad essere arso, inizierà l'amarezza della maledizione dal petto a vomitargli ed a spegnere inizierà il ribelle. Dal mondo lo porterà fuori. Di Dio nel mondo sarà Davide il padre. Sarà così che sorgerà da un seno che ha scelto. Fu inviato dalla scelta completo il soffio Potente. Uno scelto Agnello il primogenito sarà. Indicato sarà il primogenito, tutto nel sangue si vedrà, indicherà così al mondo che l'energia inviata è stata. Di Giuseppe dall'alto fu nella matrice. Fu in modo retto racchiusa nella madre la Luce. Si vedrà il Principe uscire per rinnovare il mondo.

Is 38,6 E nella Madre così la Parola della vita il cammino iniziò. Dai simili si porta in vista. Giù da chi è in cammina si portò. Da primogenito al termine uscì alla vista. Fu nel corpo al mondo questi a venire portandosi dal giardino e al termine fu dall'alto uscire. Si vide stare nel corpo nel mondo questi finalmente.

Is 38,7 E questi uscì in cammino nel mondo. L'Unigenito portatosi finalmente per i viventi inizia ad indicare che s'è al mondo portato ad entrare. Beato è in vista alla luce del mondo il Signore. Dell'Unico finalmente esce la Parola. Il mondo questa inizierà a liberare, aiuterà chi abita nel corpo.

Is 38,8 Entrò l'energia degli angeli a stare tra i viventi. A sorgere fu in una casa. Iniziò il segno che giù il Potente al mondo dei viventi dall'alto l'ha portata completamente ad una Donna. Dal corpo le scese, le uscì da dentro al seno. Il Potente portò finalmente l'Unigenito in vista in una casa. Il sole dell'Unico in una caverna inviato è stato. Segni dieci (mesi lunari=280 giorni =7giorni x 4=settimane, cioè la durata della gestazione) al seno aderito, completamente portato in esilio sorse alla vita. Alla luce al decimo di vita si vede guizzare portato dall'arca (Maria), dalle acque si vide presso la Donna col corpo disceso nel mondo.

Is 38,9 In vita così nella terra abitata si vide versato. Fu al mondo portato tra i viventi in cammino in Giuda. In una casa il vigore completamente ha portato. E fu in vita, in una caverna fu portato.

Is 38,10 L'Unigenito inviato fu dall'Unico a vivere nel corpo. Completamente fu dentro al sangue ad esistere, fu tra i viventi. Fu Dio così al mondo, dentro col fuoco dal nemico fu per arderlo. Inizierà a portarlo al serpente per punirne finalmente l'esistenza. Fu per finirlo dai corpi con la risurrezione; l'energia gli porterà per finirne l'esistenza.

Is 38,11 Iniziò per l'essere ribelle completo ad esistere il rifiuto lo vedrà essergli nell'esistenza abitare in terra. Entrato in un vivente è in pienezza. Del Padre è il cuore in un uomo in azione portato. La conoscenza del Vivente è portata per risorgere dentro a chi è nel sepolcro.

Is 38,12 Per aiutare porterà nei corpi a stare l'energia in pienezza. In azione la recherà. Da inviato si rivelerà. Ai viventi ad inviare sarà la rettitudine dell'Unico al mondo. Del Potente una mano in azione s'è versata per riscattare completamente. Esisterà così la risurrezione per chi cammina in vita. Per stare tra i viventi, tra i poveri per stare nel fango, tra i miseri a vivere s'è portato. Il Vivente dall'eternità di notte al mondo completamente in segreto in vita inviato è stato.

Is 38,13 Alla luce portatosi s'è finalmente. Si è l'Eterno dentro rovesciato nel corpo. La rettitudine alla luce è stata così inviata. E' sorto il Benedetto, tutto l'albero della vita si è portato finalmente a stare dai viventi. Si è portato dalla Madre in azione da povero è dal serpente del mondo, ne finirà il delitto. Del serpente è il destino.

Is 38,14 Dal trono si reca in piena azione, in cammino porta nel corpo il Figlio Unigenito. Scende la Parola giù col volto, dall'Unico esce in cammino. Al mondo da casa è stata portata l'energia in campo, la mano del potente si porta alle rovine del mondo. E' il Potente in vita, il corpo ha portato dalla Madre il Signore, si vede alla luce, versato al mondo il Potente fu. Si vede col corpo il Figlio nell'esistenza.

Is 38,15 Dai viventi del mondo l'Unico in aiuto il Figlio ha portato. Inizia alle amarezze del serpente a stare, e Lui si vede alla luce uscire da primogenito alle mammelle. Esce per tutto rinnovare; finalmente spazzerà con potenza le amarezze che per l'angelo superbo ci furono.

Is 38,16 Dalla nube inviato è stato l'Altissimo. E' mondo a vivere. Per starvi di nascosto fu a portarvi. Starà dai viventi e la potenza della rettitudine dal cuore gli uscirà. L'energia per i viventi che è dello Spirito è a recare con tutto il vigore. E' per i viventi l'energia dell'esistenza a recare al mondo; racchiusa nel vino sarà.

Is 38,17 Al mondo l'energia uscì per il serpente. Il delitto portò tra i viventi. A vivere nei corpi dal serpente fu l'amarezza recata all'origine. Completamente il mondo gli aderì, a tutti inviò il soffio, bruciò dagli esseri la vita, una fossa per il maligno così fu il mondo. Bruciò il serpente la rettitudine, confinati iniziarono stretti i corpi ad essere. Ad addolorare così tutti con i peccati fu.

Is 38,18 Così fu che per il serpente iniziarono gli inferi, tutti portò fiaccati alla morte. Ed al mondo i serpenti potenti in tutti gli uomini dentro i corpi si portarono. Scesa è alla fossa di Dio la fedele rettitudine.

Is 38,19 A chiudersi è stato in vita Lui (stesso). S'è recato dagli oppressi. Così a vivere per i lamenti al mondo s'è portato. In un vivente dal Padre il cuore inviato è stato ai viventi. S'è portato in aiuto per spazzare il maledetto il primo uomo retto.

Is 38,20 Il Signore dal serpente del mondo porta a risorgere. La forza ai miseri reca. Lo splendore risarà dentro finalmente. E' l'energia inviata in cammino per uccidere il serpente che per stare in vita fu a nascondersi nell'esistenze. Sarà l'energia a recare in azione dal cuore, quando sarà in croce il Signore.

Is 38,21 A portargli sarà dell'Unico l'amarezza. Gesù sarà nel mondo a portargliela, sarà a bruciare il tizzone, in casa il serpente finirà. Il segno inizia che inviato è ai viventi per portare il cambiare. Ad annunciarlo dall'alto esce una luce ai viventi. Gli angeli si portano: è Vivente!

Is 38,22 A riportare sarà l'originaria vita nei corpi. Dalle tombe, dai ceppi per il Signore i viventi usciranno. L'Unigenito porterà dalla croce la rettitudine che c'era all'origine quando l'innalzeranno. Dentro sarà in croce il Signore.

Abbiamo così avuto una prova che questo re aveva una capacità particolare, quella di scrivere testi, come nel caso specifico quelli di questa preghiera, riportata nel libro di Isaia che la tradizione ebraica, precisamente il Talmud ritiene scritto da Ezechia e dalla sua scuola, con due facce una esterna per il semplice lettore ed una criptata o sigillata per lettori iniziati.

C'è appunto al riguardo un discorso chiaro nel libro del profeta Isaia: *"Per voi ogni visione sarà come le Parole di un libro sigillato; si dà ad uno che sappia leggere dicendogli: Leggilo. Ma quegli risponde: Non posso perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggerlo dicendogli: Leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere."* che è in linea con quanto sostengo." (Isaia 29,11.12)

Isaia parla chiaro, c'è un I° ed un II° livello di lettura, uno normale, **cioè il saper leggere usuale** ed uno speciale, **per leggere il sigillato**, per il quale occorre

avere una particolare iniziazione e, chi non sa leggere, non supera il I° livello e chi legge soltanto quanto ufficiale, non supera il II°.

Questo pensiero è stato colto dall'autore dell'Apocalisse, quando ivi si legge: "*E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.*" (Apocalisse 5,1)

Qui si parla di due facce, perché se per sigillato s'intendeva non apribile in senso fisico, l'autore dell'Apocalisse non avrebbe potuto sapere che era scritto sulle due facce, perciò era invece apribile, ma era sigillato in senso di criptato. Qui allora c'è una dichiarazione che nella Torah ci sono le due facce, ma tutti piangevano perché non si conosceva ancora la chiave e si poteva leggere solo una faccia, ma la chiave è stata data, riferendo il nascosto a Gesù, il Cristo!

Poi c'è quella parola di Gesù che non dice leggete, ma di più: $\epsilon\rho\alpha\upsilon\nu\alpha\omega$, **indagate, frugate, esplorate: "Scrutate le scritture..."** (Giovanni 5,39).

Il regno di Giosia

Giosia era figlio di Amon, re di Giuda, e di Iedida o Zebida.

Fu padre dei re Ioacaz (o Giovanni), Eliachim=Ioachim, Sedechia e di Sallum come si legge in 1 Cronache 3,15. "*Figli di Giosia: Giovanni primogenito, Ioachim secondo, Sedechia terzo, Sallum quarto.*"

Le fonti sul regno di Giosia si trovano nei seguenti libri delle Sacre Scritture:

- 2 Re, 2 capitoli, 22 e 23;
- 2 Cronache, 2 capitoli, 34 e 35.

Giosia subentrò al padre Amon che dopo due anni di regno fu ucciso all'età di 24 anni per una congiura dei suoi ministri, a loro volta uccisi dal popolo.

Fu così che Giosia all'età di 8 anni divenne re e regnò per 31 anni.

Giosia in ebraico è *le'oshiahu* וְיֹשִׁיָּאֵהוּ e si può dividere nel modo seguente

$\text{וְיֹהוּ} + \text{וְיֹשִׁא} + \text{וְיֹהוּ}$ e se ne ricava "E' וְיֹהוּ un fuoco וְיֹשִׁא di IHWH (וְיֹהוּ).

Evidentemente dietro di lui come reggenti c'erano i sacerdoti del Tempio.

Solo così si può spiegare che "*Nell'anno ottavo del suo regno, era ancora un ragazzo, cominciò a ricercare il Dio di Davide suo padre. Nell'anno decimosecondo cominciò a purificare Giuda e Gerusalemme, eliminando le alture, i pali sacri e gli idoli scolpiti o fusi.*" (2 Cronache 34,3)

Così da sedicenne iniziò e proseguì dal 12° al 18° anno del suo regno la restaurazione dell'antica religione.

Primo atto fu la purificazione del Tempio e del territorio da altari e pali sacri.

Fece poi raccogliere fondi straordinari per rafforzare e restaurare il Tempio.

In occasione di tali ristrutturazioni il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè.

Chelkia diede il libro a Safàn e questi lo portò al re e Safàn ne lesse una parte alla sua presenza.

Udite le parole della legge, il re si strappò le vesti e comprese che grande era la collera del Signore, che si era accesa, poiché i padri non avevano rispettato l'alleanza non facendo quanto era stato prescritto nel libro.

Safàn, scriba della generazione a cavallo dell'esilio babilonese, avrà letto il testo a Giosia e l'avrà iniziato all'eventuale testo nascosto.

La conservazione della Legge con la completa lettura - anche del sigillato, se ci fosse stata - che aveva posseduto Salomone e che fu riscoperto da Giosia, restò perciò nelle generazioni successive come eredità della famiglia di Davide.

Ora al capitoli 31,16-19 del Deuteronomio si legge una profezia sul momento che stava vivendo Giosuè *“Il Signore disse a Mosè: Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri; **questo popolo si alzerà e si prostituirà con gli dèi stranieri del paese nel quale sta per entrare; mi abbandonerà e spezzerà l'alleanza che io ho stabilita con lui. In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui; io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me? 1Io, in quel giorno, nasconderò il volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi. Ora scrivete per voi questo cantico e insegnatelo agli Israeliti; mettetelo loro in bocca, perché questo cantico mi sia di testimoniaio contro gli Israeliti.”***

Il Signore li comanda a Mosè ed a Giosuè di scrivere ed insegnare ai Figli d'Israele la **“Cantica (Shirà) di Hazinu** contenuta in Deuteronomio 32.

(Nell'articolo www.bibbiaweb.net/lett026a.htm **“Le benedizioni di Giacobbe e di Mosè”** ho, tra l'altro, riportato anche la decriptazione di tale capitolo Deuteronomio 32)

I Maestri ebrei da questo brano del Deuteronomio deducono che ogni ebreo ha l'obbligo di scrivere un *Sefer Torah* - rotolo della Torah in quanto questa è tutta una *Shirà* - cantica all'onnipotenza divina.

Al limite, già basta correggere una sola lettera danneggiata di un *Sefer Torà* preesistente (*Rambam Hilchot Sefer Torà* 7,1) perché anche una sola lettera non giusta altera e rende inutilizzabile il Rotolo.

La prima Torah è la **legge scritta da Mosè** sotto ispirazione di Dio come conferma lo stesso Deuteronomio *“Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e a tutti gli anziani d'Israele .”* (Deuteronomio 31,9)

Quella scritta da Mosè è una legge di tradizioni e di rituali che comprende le parole del decalogo che non fu scritta su tavole, ma su papiri com'era d'uso allora e *“Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ordinò ai leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore: Prendete questo libro della legge e **mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore vostro Dio; vi rimanga come testimoniaio contro di te; perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte!”*** (Deuteronomio 31,25-27), quindi nel Santo dei Santi, ma non nell'Arca Santa, perciò accessibile solo al Sommo Sacerdote nel giorno di Kippur affinché questi esegua *“l'aspersione del sangue”* e *“l'offerta dell'incenso”* così come richiesto dal cerimoniale della giornata.

Mosè così è il primo che ha messo in pratica il comandamento di scrivere un *Sefer Torà* compilando quello considerato "originale"; chiamato dai Maestri *“Sefer HaAzarà”* - Rotolo del Cortile del Tempio.

In ciò è implicito che è una Legge per tradizione in potere dei Leviti, che è stata suscettibile di successivi aggiornamenti da parte loro, in quanto sta accanto all'arca e non dentro, e tramite i sacerdoti c'è arrivata nella forma attuale.

Tra l'altro il nome di Deuteronomio dato a questo libro della Torah si ricava dalla traduzione greca fatta dai Settanta del versetto Deuteronomio 17,18, che riporta $\tau\omicron\ \delta\epsilon\upsilon\tau\epsilon\rho\nu\omicron\mu\iota\omega\tau\ \tau\alpha\upsilon\tau\omicron$, ove il testo ebraico dice *“una copia di questa legge”*.

L'intero versetto fa capire che brani del Deuteronomio sono stati scritti posteriormente a quanto vuol far credere lo scritto, in quanto sembra profetare la venuta dei re: **“Quando s'insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso**

in un libro una copia di questa legge secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti ." (Deuteronomio 17,18)

Il Re d'Israele era perciò doppiamente vincolato da questa *mitzvah* di scrivere la propria Torah non solo come un ebreo qualunque, ma anche da quella specifica per i Re d'Israele.

E' perciò da considerare come possibile che i sacerdoti di Gerusalemme al tempo di Giosia procedette a rivisitare le raccolte delle "copie" delle Torah dei re precedenti, specie dei migliori a cominciare da Ezechia.

Un'opera del genere, seguente ad una revisione ed unificazione, è quella che il sommo sacerdote Chelchia presentò al Re Giosia, e forse in ciò sta il "ritrovamento del libro della legge" (2 Re 23,25) nel Tempio (2 Re 22,8-10) al tempo (622 a.C.) di Giosia.

Quel testo "ritrovato" i biblisti l'identificano con la prima stesura della parte normativa del Deuteronomio, capitoli dal 12 al 26.

Leggendola il re si stracciò le vesti e decise di tornare al culto puro di JHWH, eliminando commistioni col paganesimo.

Ciò comportò una riforma religiosa che si estese alla Samaria e fu seguita dalla prima redazione dei libri di Giosuè, Giudici, Samuele, Re in cui furono raccolti e rielaborati i più antichi archivi regali.

(Ved. paragrafo "**Vicende dei segni ebraici**" in www.edicolaweb.net/lett015a.htm "**Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta**")

In definitiva, tornando alla storia, al tempo di Giosia fu dato corso ad una seria riforma sia della religione, sovvertita poi sotto i re Manasse ed Amon (687-640 a.C.), sia del culto nel Tempio di Gerusalemme.

Giosia cercò di proporre questo Tempio (nel 18° del regno - 622 a.C.) come unico santuario legittimo in quanto solo lì si trovava il testo esatto della Torah che fu (ri)codificata ed adottata come espressione riassuntiva della volontà di Dio e quindi patto di alleanza con i figli di Abramo.

Cercava cioè di ricostituire un centro di attrazione per i fratelli separati del regno del Nord!

La Bibbia ne fa menzione quando dice che il sacerdote Chelkia ritrovò il libro della Legge (2Re 22,8-10) lo diede allo scriba (mestiere per lo più svolto a corte 2 Samuele 20,25; 1 Re 4,3; 12,11; Salmo 45,2; Isaia 33,18) e "**Safàn portò il libro al re ...**" (2 Cronaca 34,16a) lo lesse e lo consegnò a Giosia.

I due brani - Re e Cronache - evidenziano che comunque la cultura del libro era ormai arrivata al fondo e la sua "rilettura" fu una rivelazione.

Ciò ci insegna che lo studio della Torah non può, non deve e non avrà mai termine perché iniziò già prima della creazione dell'Universo quando Dio con la Torah creava il Mondo.

Se ne conclude che anche nel mondo a venire i giusti studieranno Torah.

La prima Pasqua dei Re Ezechia e Giosia

Il libro 2 Cronache al capitolo 29 tratta con dettagli della restaurazione religiosa di cui fu promotore il re Ezechia.

Iniziò nel primo anno del suo regno, convocò sacerdoti e leviti li fece purificare e fece purificare il Tempio di Gerusalemme con tutti gli arredi.

"Il primo giorno del primo mese cominciarono la purificazione; nel giorno ottavo del mese entrarono nel vestibolo del Signore e purificarono il tempio del Signore in otto giorni. Finirono il sedici del primo mese." (2 Cronache 29,17)

Indi Ezechia dispose per il sacrificio espiatorio e fece ristabilire il culto nel Tempio (2 Cronache 29,35).

A questo punto inizia il capitolo 30 con la decisione di celebrare la Pasqua: *“Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Èfraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio del Signore a Gerusalemme, a celebrare la Pasqua per il Signore, Dio d’Israele. Il re, i capi e tutta l’assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese. Infatti non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato, perché i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato a Gerusalemme.”* (2 Cronache 30,1-3)

Fu una grande festa, e la prolungarono per altri 7 giorni, ma non fu ancora una Pasqua regolare.

La Pasqua, infatti, deve essere celebrata nel primo mese, il mese di Nisan, del solstizio di primavera, alla prima luna piena.

Viene così annotato: *“Ci fu una gioia straordinaria a Gerusalemme, perché dal tempo di Salomone, figlio di Davide, re d’Israele, non c’era mai stata una cosa simile a Gerusalemme.”* (2 Cronache 30,26)

Interessante è che, dopo la Pasqua, i convenuti, quelli di Giuda e Beniamino, nonché di Efraim e di Manasse andarono in missione a infrangere steli sacre, a tagliare i pali sacri ed a distruggere le alture e gli altari nei propri territori. (2 Cronache 31,1)

Ovviamente sotto i successivi re empì Manasse, che regnò per 45 anni, e di Amon, che regnò per 2 anni, la Pasqua da parte del Re non fu celebrata.

Ed ora veniamo al re Giosia.

Dopo il ritrovamento del rotolo della Torah nel Tempio Giosia celebrò in Gerusalemme la Pasqua per il Signore (2 Cronache 35,1)

La “novità” che introdusse Giosia fu che nel Tempio oltre all’uccisione rituale degli agnelli per conto dei capi famiglia che non fossero al momento in condizioni di purità, Giosia stesso mise a disposizione 3000 agnelli e capretti onde favorire, specialmente chi del popolo veniva da lontano, la celebrazione della Pasqua nel Tempio.

A questi agnelli se n’aggiunsero altri, offerte spontanee, da parte degli ufficiali.

Gli Israeliti presenti nel Tempio così celebrarono lì la Pasqua.

Fu perciò una Pasqua, oltre che familiare come disposto dal libro dell’Esodo, in parte anche centralizzata, ovviamente soprattutto come dicevo, per i pellegrini.

“Gli Israeliti presenti celebrarono allora la Pasqua e la festa degli Azzimi per sette giorni. Dal tempo del profeta Samuele non era stata celebrata una Pasqua simile in Israele; nessuno dei re d’Israele aveva celebrato una Pasqua come questa, celebrata da Giosia insieme con i sacerdoti, i leviti, tutti quelli di Giuda e d’Israele presenti e gli abitanti di Gerusalemme. Questa Pasqua fu celebrata nel diciottesimo anno del regno di Giosia.” (2 Cronache 35,17-19)

Un’annotazione analoga si trova in 2 Re 23: *“Difatti una Pasqua simile a questa non era mai stata celebrata dal tempo dei giudici che governarono Israele, ossia per tutto il periodo dei re d’Israele e dei re di Giuda.”* (2 Re 23,22s)

Il che vuole sottolineare che, in effetti, non fu una novità assoluta, ma fu il ritorno ad una tradizione.

Indi c’è l’informazione *“Soltanto nell’anno diciottesimo del re Giosia questa Pasqua fu celebrata in onore del Signore a Gerusalemme.”* (2 Re 23,23)

C'è poi una osservazione di plauso: *“Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafim, gli idoli e tutti gli obbrobri che erano comparsi nella terra di Giuda e a Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote nel tempio del Signore. **Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima e con tutta la sua forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non sorse uno come lui.**”* (2 Re 23,24.25)

Fu così Giosia uomo integro che mise in pratica lo *Shemà!*

Ciò nonostante i tempi erano maturi, il Signore aveva deciso, le prevaricazioni con cui Manasse l'aveva provocato avevano raggiunto la misura e Gerusalemme, poco più di 2 decenni dopo sarà distrutta dai Babilonesi.

Il buon re Giosia poi morì da eroe combattendo contro il faraone Neco.

*“Neco, re d'Egitto, salì a combattere a Carchemis sull'Eufrate. Giosia uscì incontro a lui. Quegli mandò messaggeri a dirgli: Che c'è fra me e te, o re di Giuda? Io non vengo oggi contro di te, ma sono in guerra contro un'altra casa e Dio mi ha imposto di affrettarmi. Pertanto non opposti a Dio che è con me, affinché egli non ti distrugga. Ma Giosia non si ritirò. Deciso ad affrontarlo, **non ascoltò le parole di Neco, che venivano dalla bocca di Dio, e attaccò battaglia nella valle di Meghiddo.**”* (2 Cronache 35,20-22)

Era accaduto che il re dei Medi di Babilonia nel 612 a.C. avevano espugnato Ninive e il faraone Neco, per contrastare il dominio babilonese sulla Mesopotamia, che avrebbe poi minacciato l'Egitto, con un esercito vuole andare là attraverso il regno di Giuda per ripristinare il regno Assiro, ma Giosia gli sbarra il passo con le proprie truppe.

Per il re di Giuda gli Assiri erano nemici mortali e riteneva che doveva contrastare il loro reintegro; fu così però che Giosia fu ucciso in battaglia presso Megiddo da un arciere di Neco.

Giosia, infatti, non poteva credere che il Signore stesse preparando comunque la distruzione di Gerusalemme, perché aveva un disegno universale, una nuova Gerusalemme per tutti i popoli!

Aveva però profetizzato su Giosia la profetessa Chulda quando aveva detto ai messaggeri del re: *“Per questo, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo. Quelli riferirono il messaggio al re.”* (2 Re 22,20)

Megiddo era una città che dominava una località in posizione strategica, perché all'ingresso del passo attraverso la catena del Monte Carmelo, che sovrasta la valle di Jezreel da sud-ovest.

Nella letteratura apocalittica giudaica e cristiana la morte di Giosia fu simbolo del temporaneo prevalere del Male sul Bene, ove avverrà quindi la battaglia finale tra le forze condotte da Cristo, il Messia, e quelle condotte da Satana alla fine del mondo.

Nei racconti biblici varie sono le vittorie riportate su popoli nemici coalizzati e la valle di Meghiddo, al centro della Palestina, una pianura incrocio di più strade importanti, ed così è stata considerata località ideale per la battaglia finale, l'immaginario Harmageddon *“E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armageddon.”* (Apocalisse 16,16)

Al riguardo è da vedere **“La salvezza di Dio e le donne d'Israele - Debora e Giaeale”** articolo in pdf nella rubrica www.bibbiaweb.net/decripta.htm **“Decriptazione Bibbia”**, paragrafo **“La battaglia contro Sisara”** nonché il

paragrafo “**La valle di Giosafat**” in www.bibbiaweb.net/lett101s.htm “**Giosafat re, profezia di resurrezione**”.

Il Cristo di Dio

Presento ora un testo cristologico antico del IV-V secolo a. C., esauriente e ben costruito, profetico degli eventi del I secolo d. C. con visioni fino alla fine dei tempi che si può considerare un testo del ramo apocalittico relativo agli accadimenti escatologici.

Dopo la lettura che spero attenta di questo testo che, è mia opinione, trattasi di una perla ritrovata, nel successivo paragrafo, darò un cenno su com'è stato rinvenuto.

1 Portati saranno i risorti dal Potente nell'assemblea. Ad entrare nel Regno li porterà per esservi aggiunti avendo portato loro la divinità. Saranno condotti tutti innocenti, tra gli angeli saranno per stare nello splendore. Ad entrare li porterà nella Gerusalemme (di lassù).

2 E saranno stati innalzati dal mondo nel Regno. Alla casa saranno alla fine dal Signore portati tutti gli uomini essendo stata la perversità sbarrata nel mondo col portarsi del maligno. Dallo stare in esilio saranno alla Gerusalemme (di lassù). Vi verranno portati e vi entreranno da retti per l'uscita dell'angelo (ribelle) che si era nei viventi portato. Ad entrare l'angelo dentro fu all'origine, fu dai vivente a portare la rettitudine con la potenza ad uscire. Agì nei viventi perché si versò nei cuori. L'energia portata dall'Eterno fuggì, l'essere impuro il serpente recò. Fu a versare nei corpi (la propria) paternità onde iniziò la prostituzione a stare nel mondo. Nei viventi iniziò l'oppressione. (Allora) del Potente la Parola/il Verbo fu dal rotolo ad uscire. Per l'alleanza al mondo l'inviò tra i viventi. Un Padre fu a scegliersi il Signore.

3 A recare fu la risurrezione ad uscire dal Regno. Dall'alto nel mondo ad agire in un vivente per recare aiuto. Recò la rettitudine in un corpo, ove scelse di venire. Dentro al corpo ci fu completamente il Potente. In una persona fu il Signore. L'uccisero per la rettitudine in croce i fratelli. In aiuto del Signore portò il Potente la risurrezione per rivivere il corpo. Vivo si rialzò il Crocifisso. Era stato portato in croce, ma quel primo prescelto l'eternità portava onde dalla croce fu a riportarsi. Rivenne dalla tomba che rovesciò. Un segno era stato portato dentro per tutti. Nel cuore portava dentro la rettitudine del Potente, onde il respiro potente riuscì, si rialzò. Rivenne la Parola a stare nel mondo. In casa col corpo fu il Crocifisso a rientrare. Con le ferite/colpi rivenne. Così il Crocifisso a casa rifù dalla madre. Lo videro potente rientrare. Dal foro che nel Verbo nel corpo aveva aperto una ferita per l'entrata di un'asta sarà la risurrezione per tutti ad uscire, agirà sui viventi, nell'intimo nei corpi sarà di tutti.

4 E fu giù a portare ad entrare nella madre la potenza della rettitudine. Divenne la parte del Signore nel mondo. Per spegnere l'angelo (ribelle) uscì. Nella gloria si portò quel primo dalla croce che uscì sacerdote essere per il mondo. Dai viventi una seconda volta si riporterà, riverrà. Custode è in cui confidare il Verbo del Potente, una speranza lassù. E' il primo dei viventi del mondo che fu retto. Con potenza a chi è nel mondo si riporterà, dal mondo verrà con tutti fuori. Il maligno dai viventi uscirà per l'azione di un fuoco che porterà. Lo porterà ai viventi dal cuore. Dall'alto porterà il rifiuto bruciante dal corpo per la perversità. Col Potente tutte le schiere usciranno dal cielo, a portarsi saranno i serafini, i viventi dalla prigione porteranno su col Potente alla Gerusalemme ad abitare. Con la risurrezione in aiuto la morte rovescerà, le generazioni riporterà.

L'energia porterà all'angelo (ribelle) la distruzione. Verrà cenere. Per i viventi dentro sarà finita la maledizione.

5 Portati fuori dallo stare in esilio saranno. Verranno così con Maria, la donna che il corpo donò per portare il Re. Era il Signore che in aiuto al mondo si portò. Le si riversò nell'utero. In un corpo dentro abitò per la vita portare alla fine in casa al nemico. Fu da Giuda a portarsi in vita, in una capanna fu dove stavano i poveri. Il Potente dai viventi si portò a venire tra la putredine per amore. In un corpo fu a vivere. In un cuore dall'alto la potenza accese. A salvare si portava dal serpente. Fu nel corpo a chiudersi. Portò la potenza in un vivente per colpire il serpente e finirlo. Si portò in cammino. Il Potente scese, dentro un primogenito entrò il cielo.

6 A portarsi fu giù l'Unico. Venne il principe in un primogenito che uscì da una madre in una casa che fu prescelta dal Signore. Nelle midolla portò la sua ombra. (Dall'annunciazione a Maria: "Le rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio." Luca 1,23) Fu in un corpo a portare la risurrezione, perché la divina energia vi racchiuse. La potenza oscurò, ma per l'angelo (ribelle) portava la forza per bruciarlo. Venne il Figlio di nascosto dal serpente, lo versò da una generazione di portatori nei pascoli (cioè di pastori, fa pensare a Iesse e a David) che era (già) nella polvere. Del Potente in azione il Verbo nel corpo portò. Fu una luce in cammino che venne ad agire per far frutto. Aprirà con azione potente i sepolcri. I figli saranno a riuscire, si rivedranno vivere.

7 Portato fu un segno a scendere che quel primogenito indicava. Sulla casa il segno fu ad uscire. Al vertice una luce ci fu. Il Vivente in una donna nel corpo abitava. Da Tempio il Signore entrò in quella donna nel corpo. Uscirono gli angeli con la luce, (quando) fu tra i viventi il primogenito nel corpo. Chi in cammino si portò a quel segno luminoso. Il Vivente nella casa indicava essere in pienezza sorta in un corpo nel mondo!

8 Portata fu dentro con quel primogenito a venire per tutti nel mondo, la rettitudine per l'entrata dell'angelo (ribelle) nell'acqua bollente. Il nemico con la forza che è la perversità, sbarrerà nel mondo. E fu per amore dei viventi l'Unico a venire nella casa della morte per iniziare la risurrezione dei corpi riversandola dal cuore per i poveri viventi del mondo. N'uscirà spento l'angelo nell'acqua bollente. Scappare da dentro si vedrà per sempre in un pozzo a bruciare. Per le preghiere inviate scelse di scendere. Venne nella casa dei morti, entrò in azione il principe, fu a vivere da una donna per guarire tutti. Dalla tomba, luminoso, videro il corpo di Gesù. Risorgerà corpi che usciranno in città felici ("i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono." Matteo 27,52). In alto il Risorto vivo col corpo da uomo abiterà, porta per entrarvi vedranno essere (il suo) corpo.

9 Quel primo, con la rettitudine da rifiuto spazzerà il serpente, lo porterà a spegnersi tra lamenti. Entrerà dentro la morte la divinità. Dai viventi ucciso del Signore dentro fu il corpo, ma risorse perché, retto essendo, ricomincerà la vita. Da mangiare si porterà da azzima. Si porterà a tutti, dentro porterà la rettitudine. (Suoi) fratelli saranno ad uscire i viventi.

10 Riporterà nei cuori la vita originaria. Verrà in tutti con un pezzo di pane la felicità dentro al cammino. Ci sarà dal Figlio la forza. Sarà ad uscire l'angelo (ribelle) dai viventi. Nei cuori la potenza del Crocifisso ci sarà. La Potenza che uscì ad agire dentro risarà nei corpi degli uomini che verranno figli portati. E verrà da dentro del Crocifisso portato dentro l'originaria luce del Potente per vivere nel cammino.

11 A portare saranno l'illuminazione. Da casa ai confini verranno. Attorno si

porteranno. La pienezza ci sarà per i viventi. La donna che il corpo donò per portare il Re sarà dai Giuda ad uscire. La potenza della risurrezione per salvare i viventi dentro col Padre è ad indicare che sarà fuori a portarli dal mondo. La divinità la potenza accenderà della rettitudine del Crocifisso onde per dono nel Regno entreranno. Dall'angustia saranno nella pienezza beati. A casa il Verbo col corpo li condurrà. Con i corpi saranno i viventi portati. Verranno sulla *Mercabah* (il carro). Si porteranno nel crocifisso, dall'apertura del Risorto i viventi risorti, da serafini, faranno ingresso nella luce.

12 Con un'asta venne aperto da un vivente l'ucciso portato in croce. Una donna dal corpo dell'innalzato uscì scorrendo. A scorrere dall'innalzato fu dalla croce. Da quel primogenito dal petto una donna dal corpo si vide, simile al Re. Era del Signore l'aiuto. Da Lui, crocifisso, uscì con l'acqua. L'ucciso portò dalla croce una donna onde un corpo agisse/gestare di illuminati nel mondo. La madre con gli apostoli ad illuminare uscì da casa dove il Risorto dalla croce stava. Nelle assemblee, su, un corpo portò per il Crocifisso. Un Tempio per il Signore con gli apostoli fino ai confini alzò nel mondo. Viventi in cammino portò. Fu così un corpo ad alzarsi di salvati viventi portati ad aprirsi all'illuminazione che il serpente è ad affliggere. Finisce l'azione del soffio col verme maledetto con cui l'angelo (ribelle) ammalò (quando) si chiuse nelle generazioni portandovi (la propria) l'energia.

13 Si portò quel primo dalla croce ad entrare nella casa della morte. Quel primo risorse, col corpo si rialzò. Di persona rifù in Gerusalemme; il primo risorto col corpo vivente nei giorni. L'energia del Potente rientrò nel corpo. Riuscì, **il Messia era il Crocifisso, il primo dei risorti.** Con il corpo il Figlio riuscì risorto, perché il Re era, il principe di Dio! La potenza agì risorgendo del crocifisso il corpo. Tutti risorgerà alla fine, a rialzarsi saranno. Giudicato sarà nei viventi il portatosi serpente. La rettitudine lo porterà via, lo brucerà alla fine nei viventi e ricomincerà dentro a riportarsi del Potente la vita con la potenza anelata. A finire si porterà l'oscurità per tutti; figli saranno i popoli. E l'inverrà dal cuore vivi l'Unigenito per entrare nel Regno.

14 Portando la risurrezione ricreati tutti usciranno i viventi che si rialzeranno portandosi nel Crocifisso. E saranno nell'Agnello tutti a venire, nel primo risorto con i corpi saranno i viventi a portarsi. Saranno a riempirlo. In quel primo tutti i viventi si riverseranno. Li porterà vivi in seno. Rialzerà dalla morte Adamo.

15 E camminando i viventi verranno a vivere nell'ucciso, il primo dei risorti. Le moltitudini dentro saranno tutte. In Dio entreranno su un'altura. Beati si vedranno i risorti entrare. Saranno le moltitudini dei popoli dal Figlio inviati dentro al cuore. Dall'Unigenito i risorti col corpo entreranno a chiudersi nel cuore che è dell'Unico. Verranno da Israele camminando le centinaia entreranno vivi. In Questi dentro si chiuderanno. Entreranno in Lui e verranno alla casa a vivere per entrare tra gli angeli. Il Crocifisso su li porterà per stare tra i serafini. Del primo dalla croce uscito a casa i viventi entreranno entrando dalla porta (che è Lui stesso). La voce sentiranno del Verbo che col corpo si porterà tra i serafini. Dell'Unico il principe uscirà (che era).

16 A portarsi sarà in persona; era il primo dei risorti. Il Signore a portarsi sarà alla vista, uscito dal sepolcro. E' stato la madre il primo risorto nel corpo dei risorti viventi da dentro ri partoriti. Avrà portato a riaccendere il vigore riportandoli all'esistenza rovesciando le tombe. Venne un'azione a risollevarli dalla morte, della vita l'energia entrò nei sepolcri, furono in vita riportati. Saranno stati i risorti guariti dall'azione del serpente che entrò a vivere in questi dentro nascosto portandoli ad essere impuri per la perversità. La rettitudine

insinuatasi nei corpi dal Signore che originò la risurrezione dai corpi l'avrà rovesciato. Vedranno gli uomini che entrò Dio nel mondo, che fu un vivente, che aveva proclamato queste cose.

17 Ed era stato a dire ai viventi, entrando nel mondo, che riscenderà. Sarà a riportarsi con gli angeli. Rientrerà in potenza. Questi, dell'Unico il principe, "Io Sono", vedranno portarsi. Fu a dire che si sarebbe portato Dio, che s'era portato nell'uomo che fu fuori dalla città a riuscire dal sepolcro. L'uomo in cui entrò la divinità al mondo risarà tra i viventi. Quel primo risorto col corpo rifarà ingresso vivo. Il Signore in aiuto rientrerà e sarà a convocare dal primo all'ultimo del mondo. La Parola sarà tra i viventi a rientrare. Il maledetto dalle origini brucerà. Il male nel fuoco sarà a finire in olocausto nei viventi. In questi dentro il nascosto che vi abita sarà finito dalla divinità.

18 A portarsi fu all'origine da essere ribelle un angelo che era dell'assemblea e da serpente si portò all'uomo. Il maledetto da oppressore agì, dall'albero (della conoscenza del bene e del male) tra gli uomini fu a portarsi e fu per vivere il serpente nei cuori a recarsi, agendo giù, tra i morti fu a condurli. Il primo che crocifisso sul legno dalla morte uscì l'energia che dentro c'era dell'Unico, onde per primo risuscitò. Il corpo dentro il Padre custodì portandogli energia.

19 Si riportò a scorrere la vita. Dell'Unico la perfezione dentro il crocifisso fu ad entrare. Dalla casa della morte, quel primo risorse col corpo. Dentro si rivide col corpo, era luminoso. Dalla madre col corpo si riportò. Gli apostoli con la donna col corpo videro il risorto riportarsi. Il Re era! Era stato a riaccendere il corpo la divinità. La potenza riuscì per la rettitudine. Videro che era con i fori aperti, forato era il corpo. Era il primo risorto il Signore! E fu vista una luce potente uscire dalle piaghe tutte aperte. Tra i viventi in azione per il risorto fu la madre. Iniziò a sorgere un corpo/popolo che agiva per il Risorto nel mondo ove nell'intimo era finita la maledizione.

20 A portarsi fu questa dentro le assemblee. Iniziò ad indicare a tutti che con la rettitudine uscirà l'angelo (ribelle) che fu ad entrare dentro onde la morte originò. La risurrezione dei corpi accenderà in seno con la potenza uscita. Ai viventi questa dentro annunciava il Crocifisso (a cui la rettitudine) aveva portato la forza della risurrezione. Guarito rivenne in azione si rialzò dalla morte un uomo, ove l'Altissimo entrò a vivere, a portarsi fu risorto in una casa di Gerusalemme.

21 E fu a rialzarsi riportandosi fuori tra i viventi in cammino quel primo nella perfezione, alla vista dei viventi, potente. Quel primo a rivivere col corpo si vide risorto portarsi a Pasqua. Il Potente IHWH, Dio del mondo era quel retto. Dalle piaghe la rettitudine il Crocifisso portò. Da dentro l'innalzato dai fori fece frutto, uscì da dentro un'irrigazione dalla croce, uscì questa nel mondo.

22 La rettitudine era! Potente lo rincontrarono, lo vide risorto uscire così a Pasqua. Ruscì questi fuori vivo nei giorni del mondo. Sul monte calvo dal cuore era stata con l'acqua una donna dal corpo a sorgere dal Verbo. Per amore la portò quel primo dalla croce. Fu ad accenderle nel corpo la divinità per portarla a tutti nei giorni ai viventi che in cammino sono. E' per il Risorto ad un corpo/popolo la divinità a recare. Nel regno che è del Signore aiuta ad entrare.

23 Così fu che quel primo dalla madre. A casa nell'ottavo (giorno dopo il sabato) rientrò dai dieci (non c'era Tommaso) di nuovo con potenza. Disse così che era il primo dei risorti. Del Signore l'energia agirà della risurrezione nel mondo, uscirà in una Pasqua. Rientrerà questi nel mondo in potenza. Risarà nel mondo per portarli fuori; abitassero a Gerusalemme!

Re 23,24 E ancora rivenne il primogenito a casa a portare indicazioni e ad uno il Crocefisso ad aprirsi fu per la conoscenza. Un apostolo era (Tommaso ?). Di

vivere gli portò quel primo l'indicazione con le aperture segnate sul corpo, parlava era vivo e gli si venne apertamente a rivelarsi. Il Potente era che ai viventi riportava l'originaria perfezione col risorgerli alla fine. Furono con la madre felici gli apostoli che lo videro portarsi da casa quel primo col corpo salire. Il Signore un aiuto ad entrare avrebbe portato; abitassero in Gerusalemme! **A casa videro sulle teste stare di ciascuno un fuoco del Signore potente** (Pentecoste). **La madre in azione con gli apostoli uscì per alzare la prima indicazione che la Parola era uscita dalla Torah. Uscì dallo scritto per stare con i viventi. Avevano visto in potenza uscire dal rotolo dell'Unico l'illuminazione nelle menti.** Tra i viventi scese per i fratelli. La potenza riverserà il Signore per spegnere l'angelo (ribelle); dentro sarà in tutti la forza ad entrare per portarlo fuori.

25 E così la madre (Chiesa) uscì per portare il rifiuto all'esistenza del serpente. Con la parola gli apostoli in quel giorno (Pentecoste) un cammino iniziarono illuminando le menti sul Risorto. Dentro la divinità di IHWH gli abitava, lo rendeva perfetto, nell'intimo la portava e dentro la rettitudine del Potente nell'anima recava. E piangessero perché (quel) primogenito, che con le mani avevano portato, pur retto, tutti in croce, col corpo si riportò integro. Risorse Lui dalla tomba, col corpo fu a riportarsi potente. L'unico che risorse per la rettitudine che in vita al mondo lo riportò.

26 Iniziassero tutti per prima cosa a convertirsi al Signore che con i viventi arde d'ira. Si riportò fuori glorioso quel primogenito, risorse il corpo dalla tomba, col corpo riuscì, per primi una parola ci portò. Dentro è nello splendore, dal mondo innalzato, tutti del mondo l'anno sdegnato. Furono a centinaia, sorse un popolo/corpo, entrò così al sentire, furono quelli intorno portati alle acque dagli apostoli, illuminati n'uscirono.

27 E furono a dire che il Signore in cammino tra i viventi riverrà in Giuda. Quel primo al ritorno sarà col corpo che i viventi innalzarono (in croce). Il Verbo con gli angeli sarà come prima, col risorto corpo con cui uscì. Al ritorno lancerà la fine. Sarà a venire in Israele e i viventi all'Unigenito intorno tutti saranno. Verranno dall'Unigenito risorti, con i corpi entreranno in città. Nelle aperte ferite verranno felici, dentro si chiuderanno nel corpo del crocifisso con cui saranno a venire alla Gerusalemme (di lassù) e verranno nel Tempio. Quel primo risorto vedranno. L'essere ribelle finito sarà, ne sarà stata l'esistenza dalla risurrezione strappato via dai viventi.

28 Aveva portato forza il crocifisso col (proprio) corpo in aiuto da cibo (onde) fosse ad originare agli illuminati forza per la perversità bastonare con la rettitudine da rifiuto agli ardori del male. Dagli illuminati (battezzati) usciva nel mondo il rifiuto che uscì dalle piaghe del Crocifisso. Portò da dentro la forza dal seno (sangue ed acqua), potenza che nel mondo attorno aveva fatto frutto. L'aiuto del (suo) cibo fu per i viventi forza vitale, perché nel cammino ci fu una forza per la perversità sbarrare nel mondo.

29 Dentro nei giorni, riportandosi dall'alto, entrerà il Verbo. Il cattivo n'uscirà ucciso. Nei viventi la potenza anelata riscenderà, con i corpi saranno i viventi giovani. Dalla potenza afflitto dal fuoco portato il male guizzerà con energia fuori dai corpi, il soffio nei corpi a finire porterà, sarà il serpente spento nei viventi dalla potenza della rettitudine che sarà a ricominciare con la risurrezione. Sarà la perversità del serpente rovesciata dai corpi, origine delle croci. E porterà dai giorni tutti ad uscire; li porterà a casa. Ai viventi la fortuna si riporterà; l'Agnello verrà a portarla. L'Unigenito crocifisso la porterà.

30 Portati saranno su un carro. Dal mondo porterà il Servo nel giorno finale i

viventi a vivere nella fortuna. Li condurrà e saranno a casa dell'Unico dal mondo portati da Gerusalemme ove sarà a versarli per banchettare. Dal mondo li porterà dentro al ventre. Nel corpo il crocifisso li porterà e saranno riversati nell'assemblea i popoli usciti dalla terra. Verranno a stare con Lui, nel petto del Figlio. Saranno la moglie del Signore che si portò da Messia. (Esce dal petto di Lui come Eva usì da Adamo) E uniti alla fine si porteranno e saranno per regnare a portarsi; sotto al Padre saranno a portarsi.

31 Retti, tra gli angeli, si vedranno con luminosi corpi stare i viventi portati nel terzo (giorno, ossia l'8° dalla loro creazione avvenuta nel 6°). Risorti, tra gli angeli entreranno, del Signore i fratelli, da Questi dentro nel Regno portati. Li porterà nel terzo (giorno) rinnovati. Staranno i viventi col Re dentro la Gerusalemme (di lassù) e dei risorti le centinaia a vivervi porterà. Stretti i viventi porterà nel cuore del Potente ad abitare. Tutti saranno con i corpi a vivere col Signore e vivi nel Potente col Figlio entreranno.

32 A portarsi sarà alla vista il Risorto su in monte. Dentro una sorgente ci sarà dal Signore di rettitudine per tutti, origine di resurrezione. Il male distrugge, al Padre tutti è a recare.

33 Riportati saranno all'originaria pienezza i corpi che dal mondo porterà il Verbo da compagna. Tra gli angeli, rette entreranno dentro le moltitudini del Potente che usciranno da dentro la terra. Il sole del crocifisso sulla casa regnerà dentro (la nuova) Gerusalemme e staranno con tutti gli angeli alla vista gli inviati risorti, innalzati dalla terra. Le centinaia rette con l'Agnello sul trono, il Verbo che li portò, come agnella, con questo entrati, abiteranno.

34 Portata (infatti) sarà nel Regno dal Verbo la compagna. Con gli angeli così rientreranno in Dio a stare in alto. Figli saranno dell'Unico in dono dal mondo i ricondotti dal crocifisso. Stretti alla fine saranno uniti con la luce nel Signore che al Padre sarà a portarli. E saranno nei gironi dentro a venire. Da luce per i viventi si porterà il Signore. Sarà stato in alto a condurli, dal primo all'ultimo, essendo del Signore fratelli, questi che con potenza ha ripreso. Portati risaranno alla casa delle origini i viventi. L'avversario che stava nei viventi portato sarà tra i morti col risorgere dei viventi.

35 Ed ad entrare in trono il Verbo si porterà con le aperte ferite che nel mondo al figlio crocifisso con energia furono portate ad aprire essendo levato (sulla croce). Al Verbo il nemico le aprì iniziò la rettitudine ad uscire. Per il nemico fu così a venire in terra la potenza del Crocifisso. Tutta venne la rettitudine dai fori del Verbo innalzato. Dal Verbo fu il soffio a vedersi dal corpo uscire. Quel uomo retto, dall'azione fiaccato, portò l'energia in cammino per la distruzione (del nemico). Il crocifisso con l'uscita della rettitudine lo farà perire. (Quella) portata venne a colpirlo nel mondo. Da casa venne in azione la madre che nel mondo iniziò un corpo/popolo all'ombra del crocifisso. Sul colle il soffio al nemico uscì che l'angelo (ribelle) spegnerà.

36 Il Figlio in azione la resurrezione dei corpi sarà ai viventi a recare dalla quinta costola per rinnovarne le esistenze. Porterà la forza per rialzare dentro i viventi. Il serpente ad ardere porterà, ma fratelli del Crocifisso per l'agire della resurrezione dei corpi usciranno. Nel Regno dentro la Gerusalemme (di lassù) porterà i risorti viventi, dall'Unico a vivere li condurrà. Questi della casa (di lassù) saranno dalla porta ad entrare. **Dentro nel Crocifisso verbo la porta c'è per entrare.** Con la vita angelica sazierà i viventi del mondo.

37 (E' identico al 32) A portarsi sarà alla vista il Risorto su in monte. Dentro una sorgente ci sarà dal Signore di rettitudine per tutti, origine di resurrezione. Il male distrugge, al Padre tutti è a recare.

Il ritrovamento della Torah - 2 Re 23

E' questo capitolo 23 del 2° libro dei Re il racconto della vita di Giosia dopo il ritrovamento del libro della Torah.

Trattasi di 37 versetti come il testo cristologico di cui sopra.

Quel testo cristologico antico altri non è che la seconda pagina, quella nascosta, di questo capitolo tratto dal testo ebraico.

E' stato, infatti, dedotto da questo 2 Re 23 come decriptazione dall'ebraico, lettera per lettera con le regole già dette di www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "Parlano le lettere".

Il testo in italiano, secondo l'ultima traduzione della C.E.I. è il seguente.

1 Il re mandò a radunare presso di sé tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme.

2 Il re salì al tempio del Signore; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio del Signore.

3 Il re, in piedi presso la colonna, concluse l'alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, per attuare le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza.

4 Il re comandò al sommo sacerdote Chelkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di portare fuori dal tempio del Signore tutti gli oggetti fatti in onore di Baal, di Asera e di tutto l'esercito del cielo; li bruciò fuori di Gerusalemme, nei campi del Cedron, e ne portò la cenere a Betel.

5 Destituì i sacerdoti creati dai re di Giuda per offrire incenso sulle alture delle città di Giuda e dei dintorni di Gerusalemme, e quanti offrivano incenso a Baal, al sole e alla luna, ai segni dello zodiaco e a tutto l'esercito del cielo.

6 Fece portare il palo sacro dal tempio del Signore fuori di Gerusalemme, al torrente Cedron; lo bruciò nel torrente Cedron, lo ridusse in polvere e gettò la polvere sul sepolcro dei figli del popolo.

7 Demolì le case dei prostituti sacri, che erano nel tempio del Signore, e nelle quali le donne tessevano tende per Asera.

8 Fece venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, rese impure le alture, dove i sacerdoti offrivano incenso, da Gheba a Bersabea; demolì l'altura dei satiri, che era all'ingresso della porta di Giosuè, governatore della città, a sinistra di chi entra per la porta della città.

9 I sacerdoti delle alture non salivano più all'altare del Signore a Gerusalemme; tuttavia potevano mangiare pani azzimi in mezzo ai loro fratelli.

10 Giosia rese impuro il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Innòm, perché nessuno vi facesse passare il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloc.

11 Rimosse i cavalli che i re di Giuda avevano posto in onore del sole all'ingresso del tempio del Signore, presso la stanza del cortigiano Netan-Mèlec, che era accanto alla loggia, e diede alle fiamme i carri del sole.

12 Demolì gli altari sulla terrazza della stanza superiore di Acaz, eretti dai re di Giuda, e gli altari eretti da Manasse nei due cortili del tempio del Signore; il re li frantumò e ne gettò in fretta la polvere nel torrente Cedron.

13 Il re rese impure le alture che erano di fronte a Gerusalemme, a destra del monte della Perdizione, erette da Salomone, re d'Israele, in onore di Astarte,

obbrobrio di quelli di Sidone, in onore di Camos, obbrobrio dei Moabiti, e in onore di Milcom, abominio degli Ammoniti.

14 Fece a pezzi le stele e tagliò i pali sacri, riempiendone il posto con ossa umane.

15 Quanto all'altare di Betel e all'altura eretta da Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto commettere peccati a Israele, lo demolì insieme con l'altura e bruciò l'altura; triturò, ridusse in polvere e bruciò il palo sacro.

16 Giosia si voltò e vide i sepolcri che erano là sul monte; egli mandò a prendere le ossa dai sepolcri e le bruciò sull'altare, rendendolo impuro, secondo la parola del Signore, che aveva proclamato l'uomo di Dio quando Geroboamo, durante la festa, stava presso l'altare. Quindi si voltò; alzato lo sguardo verso il sepolcro dell'uomo di Dio che aveva proclamato queste cose,

17 Giosia domandò: Che cos'è quel cippo che io vedo? Gli uomini della città gli dissero: È il sepolcro dell'uomo di Dio che, partito da Giuda, proclamò queste cose che hai fatto riguardo all'altare di Betel.

18 Egli disse: Lasciatelo riposare; nessuno rimuova le sue ossa. Così presero le sue ossa insieme con le ossa del profeta venuto dalla Samaria.

19 Giosia eliminò anche tutti i templi delle alture, costruiti dai re d'Israele nelle città della Samaria provocando a sdegno il Signore. Fece a loro riguardo quello che aveva fatto a Betel.

20 Immolò sugli altari tutti i sacerdoti delle alture del luogo; su di essi bruciò ossa umane. Quindi ritornò a Gerusalemme.

21 Il re ordinò a tutto il popolo: **Celebrate la Pasqua** in onore del Signore, vostro Dio, come è scritto nel libro di questa alleanza.

22 Difatti **una Pasqua simile a questa non era mai stata celebrata dal tempo dei giudici** che governarono Israele, ossia per tutto il periodo dei re d'Israele e dei re di Giuda.

23 **Soltanto nell'anno diciottesimo del re Giosia questa Pasqua fu celebrata** in onore del Signore a Gerusalemme.

24 Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafim, gli idoli e tutti gli obbrobri che erano comparsi nella terra di Giuda e a Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio del Signore.

25 **Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima e con tutta la sua forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non sorse uno come lui.**

26 Tuttavia il Signore non si ritirò dall'ardore della sua grande ira, che si era accesa contro Giuda a causa di tutte le prevaricazioni con cui Manasse l'aveva provocato.

27 Perciò il Signore disse: Anche Giuda allontanerò dalla mia presenza, come ho allontanato Israele; respingerò questa città, Gerusalemme, che avevo scelto, e il tempio di cui avevo detto: Lì sarà il mio nome.

28 Le altre gesta di Giosia e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?

29 Nei suoi giorni, il faraone Neco, re d'Egitto, marciò per raggiungere il re d'Assiria sul fiume Eufrate. Il re Giosia gli andò incontro, ma Neco lo uccise presso Meghiddo appena lo vide.

30 I suoi ufficiali posero su un carro il morto per portarlo da Meghiddo a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro. Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, lo unse e lo proclamò re al posto di suo padre.

31 Quando divenne re, Ioacàz aveva ventitré anni; regnò tre mesi a

Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia.

32 Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come avevano fatto i suoi padri.

33 Il faraone Neco lo fece prigioniero a Ribla, nel paese di Camat, perché non regnasse a Gerusalemme; alla terra egli impose un tributo di cento talenti d'argento e di un talento d'oro.

34 Il faraone Neco nominò re Eliakim, figlio di Giosia, al posto di Giosia, suo padre, cambiandogli il nome in Ioiakim. Quindi prese Ioacaz. Questi andò in Egitto, ove morì.

35 Ioiakim consegnò l'argento e l'oro al faraone, in quanto aveva tassato la terra per consegnare il denaro secondo la disposizione del faraone. Con una tassa individuale, proporzionata ai beni, egli riscosse l'argento e l'oro dal popolo della terra per consegnarlo al faraone Neco.

36 Quando divenne re, Ioiakim aveva venticinque anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Ruma e si chiamava Zebidà, figlia di Pedaià.

37 Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come avevano fatto i suoi padri. A titolo dimostrativo ed esemplificativo presento decriptati i versetti 13 e 24 che sono particolarmente importanti.

2 Re 23,13 Il re rese impure le alture che erano di fronte a Gerusalemme, a destra del monte della Perdizione, erette da Salomone, re d'Israele, in onore di Astarte, obbrobrio di quelli di Sidone, in onore di Camos, obbrobrio dei Moabiti, e in onore di Milcom, abominio degli Ammoniti.

ו א ת ה ב מ ו ת א ש ר ע ל פ נ י י ר ו ש ל מ א ש ר מ י מ ין ל ה ר
ה מ ש ח י ת א ש ר ב נ ה ש ל מ ה מ לך י ש ר א ל ל ע ש ת ר ת
ש ק צ צ י ד נ י מ ו ל כ מ ו ש ש ק צ מ ו א ב ו ל מ ל כ מ ת ו ע ב ת
ב נ י ע מ ון ט מ א ה מ לך

2 Re 23,13 Si portò ו quel primo א dalla croce ת ad entrare ה nella casa ב della morte מ ו ת. Quel primo א risorse ש, col corpo ר si rialzò ע ל(ה). Di persona (ה)פ נ(ה) rifiù י in Gerusalemme ל ש ל מ; il primo א risorto ש col corpo ר vivente מ nei giorni י מ י. L'energia ן del Potente ל rientrò ה nel corpo ר. Riuscì ה, il Messia ה ש מ era י il Crocifisso ת, il primo א dei risorti ל. Con il corpo ר il Figlio ב ב riuscì ה risorto ש, perché ה ל מ ה il Re מ לך era י, il principe ר ש di Dio ל א! La potenza ל agì ע risorgendo ש del crocifisso ת il corpo ר. Tutti ת risorgerà ש alla fine ק צ, a rialzarsi צ saranno י. Giudicato ד נ sarà י nei viventi מ il portatosi ו serpente ל. La rettitudine כ lo porterà via ו ש, lo brucerà ש alla fine ק צ nei viventi מ e ו ricomincerà א dentro ב a riportarsi ו del Potente ל la vita מ con la potenza ל anelata כ(ה). A finire ת si porterà ו l'oscurità ע ב per tutti ת; figli ב ב saranno י i popoli ע מ ו. E ו l'invierà ן dal cuore ט vivi מ l'Unigenito א per entrare ה nel Regno מ לך.

Qui si parla del Monte della Perdizione, *her hamashechit* ת ה ר ה מ ש ח י ת i Targum, però, dicono degli Ulivi, cioè per ungere.

Ecco che si apre uno scorcio per far comprendere il messaggio dei Vangeli che propone una grande familiarità di Gesù con quel territorio, come a dire Gesù è il Messia, quindi va in quel luogo, com'è giusto che sia.

Il monte degli Ulivi sarà infatti il luogo ove tra l'altro Gesù sarà fatto prigioniero, infatti, rispetta la profezia di quel nome: "il Messia **ה ש מ** sarà **י** alla croce **ת**". Lassù ci sarà l'ascensione di Gesù al cielo.

Di fatto lassù ci fu con detta ascensione la dimostrazione che:

"l'unzione **ה ש מ** fu **י** completa **ת**".

2 Re 23,24 Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, *i terafim*, gli idoli e tutti gli obbrobri che erano comparsi nella terra di Giuda e a Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio del Signore.

וּגַם אֶת הָאֲבוֹת וְאֶת הַיְדְעָנִים וְאֶת הַתְּרַפִּים וְאֶת
הַגְּלִילִים וְאֶת כָּל הַשְּׂקִצִים אֲשֶׁר נִרְאוּ בְּאֶרֶץ יְהוּדָה
וּבִירוּשָׁלַם בְּעֵר יֵאֱשִׁיחוּ לְמַעַן הַקִּים אֶת דְּבַר י
הַתּוֹרָה הַכְּתוּבִים עַל הַסֵּפֶר אֲשֶׁר מִצֵּא חֹלְקֵיהוּ הַכֹּהֵן
בֵּית יְהוָה

2 Re 23,24 E **ו** ancora **ג** rivenne **ה** **א** il primogenito **א** a casa **ב** a portare **ו** indicazioni **ת** e **ו** ad uno **א** il Crocefisso **ת** ad aprirsi **ה** fu **י** per la conoscenza **ע** **ד**. Un apostolo **ג** era **י** (Tommaso ?). Di vivere **ב** gli portò **ו** quel primo **א** l'indicazione **ת** con le aperture **ה** segnate **ת** sul corpo **ר**, parlava **פ** era **י** vivo e **ו** gli si venne (ה) **א** apertamente **ה** a rivelarsi (ה) **ל**. Il Potente **ל** era **י** che ai viventi **ב** riportava **ו** l'originaria **א** perfezione **ה** **ל** **ת** col risorgerli **ש** alla fine **צ** **ר** **א** (ה) **ה** Furono **י** con la madre **ב** felici **ר** **א** gli apostoli **ג** che lo videro (ה) **ר** portarsi **ו** da casa **ב** quel primo **א** col corpo **ר** salire **ק**. Il Signore (ה) **י** **ה** **ו** un aiuto **ד** ad entrare **ה** avrebbe portato **ו**; abitassero **ב** in Gerusalemme **ב** **ל** **ו** **ש** **ל** **ב** **ו** **ר** **י** **ר** **א** casa **ב** videro **ע** sulle teste **ר** stare **י** di ciascuno **א** un fuoco **ש** del Signore (ה) **י** **ה** **ו** **ל**. La madre **מ** in azione **ע** con gli apostoli **ן** uscì **ה** per alzare (ה) **י** **ק** **ו** **ב** **ק** **ו** **י** **ב**) la prima **א** indicazione **ת** che la Parola **ד** **ב** **ר** **ה** **י** uscita **ה** dalla Torah **ה** **ו** **ר** **ה** **ת**. Uscì **ה** dallo scritto **ב** **ת** **כ** **ת** **ב** per stare **י** con i viventi **ב**. Avevano visto **ע** in potenza **ל** uscire **ה** dal rotolo **ר** **פ** **ס** **ה** dell'Unico **א** l'illuminazione **ש** nelle menti **ר**. Tra i viventi **מ** scese **צ** per i fratelli **ה** **א**. La potenza **ל** riverserà **ק** il Signore **ה** **ו** **ה** **י** per spegnere (ה) **ה** **כ** **ה** **ה** l'angelo **ן** (ribelle); dentro **ב** sarà **י** in tutti **ת** la forza **י** ad entrare **ה** per portarlo **ו** fuori **ה**.

Mi colpisce questo pensiero del Verbo, la Parola, che esce dal rotolo della Torah che in definitiva è quello che fece muovere i primi passi alla mia ricerca, quindi al primo articolo, www.bibbiaweb.net/stren05a.htm "Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche".

Interessante è anche questo risultato nell'ambito del versetto 24: "A casa videro sulle teste stare di ciascuno un fuoco del Signore potente (Pentecoste). La madre in azione con gli apostoli uscì per alzare la prima indicazione che la Parola era uscita dalla Torah. Uscì dallo scritto per stare con i viventi. Avevano visto in potenza uscire dal rotolo dell'Unico l'illuminazione nelle menti."

E' questa un'interpretazione dell'evento della Pentecoste come illuminazione nelle menti di trovare nelle Sacre Scritture, che grazie a questo si aprono, le profezie sul Cristo e così vederle di fatto compiute in Gesù.

Ciò fa venire alla mente l'inno allo Spirito Santo quando proclama:

“Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato. O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima. Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, **suscita in noi la parola. Sii luce all'intelletto,** fiamma ardente nel cuore, sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore. Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male. Luce d'eterna sapienza, **svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.** Sia la gloria a Dio Padre al Figlio che è risorto e allo Spirito consolatore nei secoli senza fine.”

a.contipuerger@tin.it